

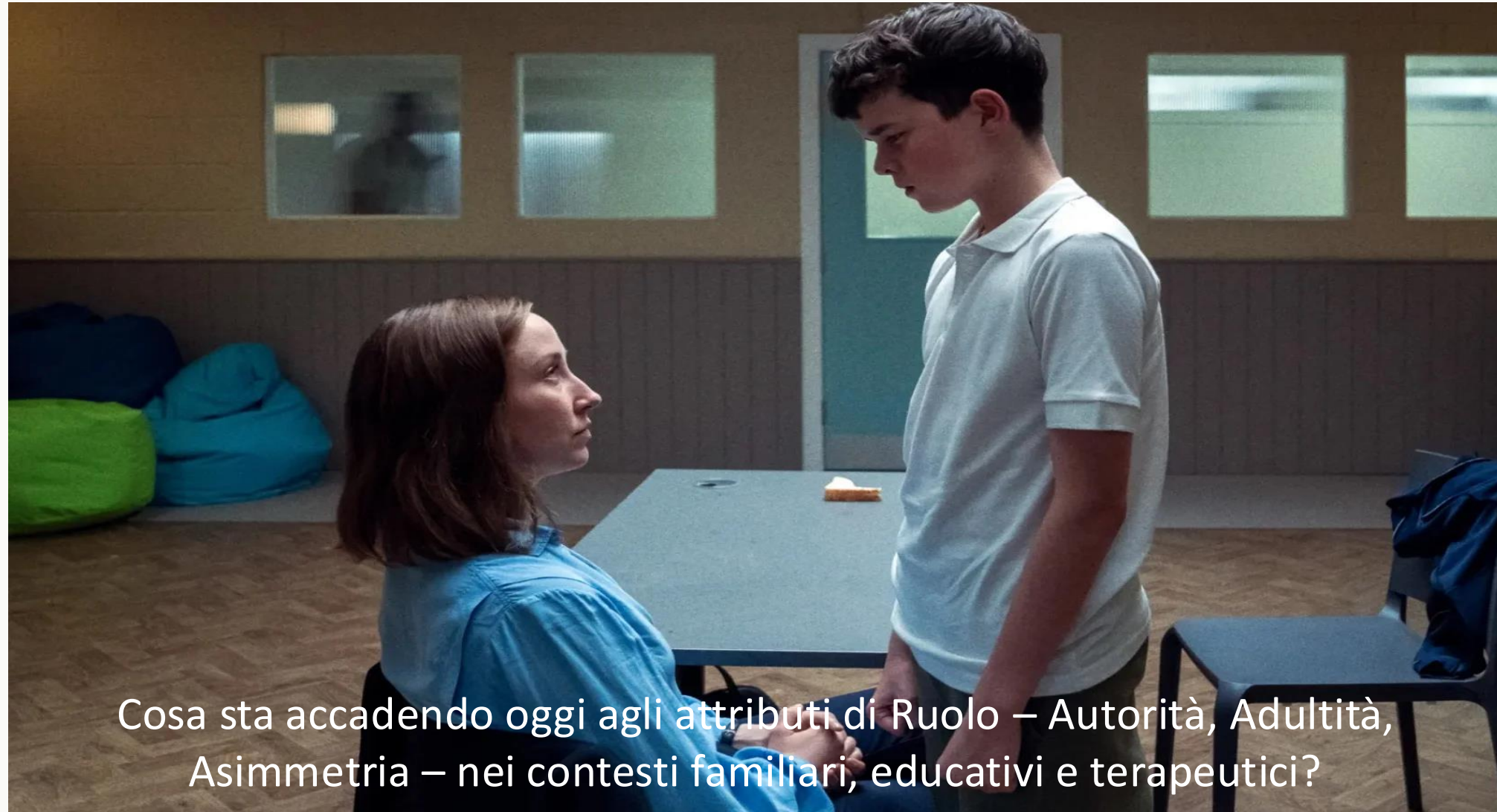
Seminario di Ziano di Fiemme, ed. 2026

L'adolescenza interroga il modello del Ruolo domanda e risposta nell'epoca della post-postmodernità

Ada Nicastro, Claudio Ruggieri

Il gruppo di lavoro sulla terapia dell'adolescenza





Cosa sta accadendo oggi agli attributi di Ruolo – Autorità, Adulità, Asimmetria – nei contesti familiari, educativi e terapeutici?

Adolescenza, cura e crisi degli attributi di ruolo

“Tutti parlano dell’adolescenza, ma a me sembra che l’adolescenza sia una malattia che hanno i miei genitori.”

- Adolescenza come osservatorio privilegiato della clinica contemporanea?
- Crisi del limite, dell’asimmetria e dell’adulità
- Il modello del Ruolo alla prova dell’adolescenza

Siamo ancora in grado di esercitare un’autorità relazionale – con l’altro e per l’altro – oppure ci difendiamo con il controllo, la tecnica, le diagnosi o con la complicità e con la collusione?

Coordinate culturali postmodernità e post-postmodernità

- **Cornici di senso** più fragili e realtà frammentata
- **Bolle**, appartenenze fluide, identità sospese
- Pluralità da **attraversare**, non soltanto da scegliere

“La società postmoderna è fortemente caratterizzata da bolle”



Il paradosso è che una cultura che proclama libertà può generare smarrimento; una cultura che rifiuta l'autorità può invocare nuove forme di controllo; una cultura che moltiplica le identità può rendere più difficile il processo di identificazione. È dentro questo paradosso che lavoriamo.

Come vivono gli adolescenti tutto questo?

È qui che interroghiamo il **modello del Ruolo**: se la cultura tende a smarrire le differenze, noi **possiamo ancora presidiare una differenza di ruolo senza irrigidirci?**

Se la domanda sociale chiede risposte immediate, possiamo ancora **sostenere l'attesa?**

Se il sentire individuale viene trattato come verità ultima, possiamo ancora aprire un **lavoro sulla domanda** senza apparire invalidanti?

Video Nembrini

Anna Zanoni e Fabrizio Rizzi conversano con Sergio Erba sul concetto di autorità (dialogo ripreso da Teoria clinica del Ruolo di S. Erba)

Z. Il termine autorità suscita spesso, negli operatori delle relazioni di aiuto, sentimenti di rifiuto, di avversione, di ostilità. (..) le spiegazioni più frequenti riguardano il percepire l'autorità come espressione di direttività, negazione della libertà, sopraffazione, abuso di potere. Pochi hanno presente il significato etimologico della parola, auctoritas, e quindi autorità quale attitudine da parte di chi la possiede ad aumentare, far crescere, evolvere coloro che da essa dipendono. Il dubbio che pone Zanoni ad Erba è: l'esercizio dell'autorità non è anche imposizione normativa, definizione di limiti, applicazione di sanzioni? In questo senso non è anche "potere sull'altro"?

E. Certo che può essere anche potere sull'altro, e non è detto che sia pregiudizialmente qualcosa di negativo, dipende da come e perché e al servizio di chi viene usato. Per spiegarmi ricorro alla distinzione tra ruolo e funzione. Il ruolo è una posizione, definibile in termini generali, assoluti, come quelli che hai ricordato tu (far crescere, adoperarsi per il bene di chi vi è sottoposto). La funzione riguarda il modo di coprire questo ruolo, ed è doppiamente relativa. Relativa rispetto ai compiti, e relativa perché svolta da persone in carne e ossa, cui è richiesto di interpretare al meglio questa funzione. I genitori, gli insegnanti, i politici, i terapeuti...tutti coprono un ruolo d'autorità, e tutti, meno i terapeuti, dispongono del potere necessario a svolgere la loro funzione. Nella fisiologia dell'autorità si tratta di un potere di servizio, di un potere in funzione del bene dell'altro; nella patologia dell'autorità, questo potere non è al servizio dell'altro, ma viene usato sull'altro, nelle infinite forme in cui questa perversione si manifesta.

Autorità e adultità

Asimmetria, limite e funzione accrescitiva

- **Auctoritas**: augere, far crescere
- **Asimmetria** come differenza di responsabilità
- Il limite è un'**esperienza relazionale**, non solo una regola

Autorità, funzione e responsabilità adulta

- **Ruolo e funzione:** una distinzione decisiva
- Potere per l'altro / potere sull'altro
- Il limite non è mai soltanto una regola. E' soprattutto **un'esperienza emotiva**

**L'adulto riesce a sostenere il conflitto senza
collassare nella rigidità o nella rinuncia?**

MICHELA : Asimmetria intrusiva



MICHELA : Asimmetria intrusiva

Michela è una ragazzina di 12 anni che seguo da circa due anni, giunta all'osservazione clinica per una problematica di autolesionismo.

I genitori sono entrambi giovani, ma appaiono più maturi rispetto alla loro età. Lavorano nell'azienda agricola di famiglia: il padre, per motivi professionali, trascorre periodi significativi all'estero, mentre la madre passa molte ore fuori casa, impegnata nel lavoro. All'interno della famiglia sembra assumere particolare rilevanza la dimensione del controllo, che appare essere una modalità educativa fortemente appartenente alla madre.

Il controllo viene esercitato attraverso diversi strumenti tecnologici: la casa è videosorvegliata, sul telefono di Michela sono installate applicazioni di parental control, sono presenti un tasto SOS e sistemi di geolocalizzazione e, in alcuni casi, persino strumenti che consentono il controllo della voce. La pervasività di queste modalità di monitoraggio sembra avere assunto, nella percezione di Michela, una dimensione particolarmente significativa. La ragazza immagina infatti la madre al lavoro con due computer davanti a sé: uno utilizzato per svolgere le proprie attività lavorative e l'altro costantemente dedicato a controllare lei.

Erica: Asimmettria intrusiva



Erica è una ragazza di 15 anni non molto propensa ad un lavoro su di sé. Come è mio solito incontro prima i genitori, un uomo e una donna di mezza età, abbastanza giovanili, entrambi hanno un buon posto di lavoro. La relazione tra loro è conflittuale e con la figlia raccontano di due relazioni completamente diverse. La madre riferisce un vissuto di sopraffazione operata dalla figlia, il padre non si sente preso in considerazione se non nei momenti di litigio familiare. Hanno altri due figli, Lorella più grande di Erica di 18 mesi e già con una diagnosi di personalità borderline e Luigi di 8 anni. Ben presto si comprende che la madre e le due figlie formano una triade collusiva spesso in contrasto con la diade maschile formata da padre e figlio. Il padre riferisce che non voleva figli e si è ritrovato ad averne, non voleva il cane in casa e tutti i giorni si ritrova a portare il cane a passeggio, non vorrebbe alcuni comportamenti delle figlie e della moglie ma non viene assolutamente ascoltato anzi viene anche sopraffatto e umiliato con parole brusche e insulti.

La madre lamenta i comportamenti aggressivi delle figlie, del loro abbandono scolastico e del suo sentirsi vittima e nel sentirsi costretta a fare tutto ciò che le figlie le impongono, come per esempio costosi shopping compulsivi, accettare e giustificare numerosissime assenze da scuola, accompagnarle in pedinamenti di amici e fidanzatini vari, mettersi in macchina anche a tarda notte per andarle a riprendere in discoteca o per costringerle a rientrare a casa. La madre si dice costretta a soddisfare le richieste delle figlie altrimenti il rischio è che si arrabbiano e diventano violente verbalmente e fisicamente oltre che distruggere oggetti e suppellettili.

Solo una volta incontrerò Erica con la madre, che chiederà che “quello” il padre, cioè, non fosse presente. Mi colpisce la modalità relazionale tra le due, sembrano due amiche complici e completamente in simmetria, sbeffeggiano la diade padre-figlio e se la ridono sotto i baffi delle “marachelle” di madre e figlie ai danni del marito-padre. Resto molto sorpresa e frastornata. Erica si arrabbia, cambia espressione diventando improvvisamente dura, intollerante, aggressiva verso la madre, quando questa prova maldestramente a riprendersi il suo ruolo e si rasserena solo quando la madre collude di nuovo con le sue pressanti e intransigenti richieste.

Autorità e Adultità

La qualità della funzione accrescitiva

La qualità della funzione educativa e terapeutica non dipende dalla quantità di controllo esercitato, ma dalla capacità di integrare esigenze apparentemente opposte:

- proteggere e lasciare andare;
- contenere e permettere;
- dire “no” senza interrompere il legame;
- sostenere la separazione senza abbandonare.

Dall'autorità al setting: le dimensioni strutturali della relazione

- Setting e Analisi della Domanda
- Accogliere la domanda senza legittimarla: Bisogno, Desiderio...diagnosi?
- Il setting rende possibile il lavoro del terapeuta sulla DOMANDA

«Il setting siamo noi!» Ma noi chi siamo?

- Il **Ruolo del terapeuta** è ancora parte del setting?
- Il rapporto tra terapia e Persona: lo **SPAZIO TERAPEUTICO**
- Come il presente modifica il **nostro modo di abitare il Ruolo?**



Enrico: desiderio, relazione e patriarcato

~~PATRIARCATO~~



Setting, Domanda, Ruolo

- La domanda saturata
- Accoglienza senza legittimazione
- Flessibilità del setting e confusione dei ruoli: il lavoro con i genitori

Davide, il terzo figlio



Responsabilità e fifty-fifty

- Responsabilità e colpa: il rischio della **delega**
- Oscillare tra **impotenza** e **onnipotenza**: la sponda della diagnosi e il problema della **legittimazione**
- La ricerca della **soggettività** e la rinuncia all'autorità epistemica

"Il fifty-fifty scarica il terapeuta da responsabilità improprie e da competenze impossibili"

Serena: devi stare bene



Libertà, desiderio e processo di soggettivazione

Si può diventare Qualcuno senza rischiare?

- La confusione delle lingue: **libertà, sentire, controllare**
- Il **desiderio** richiede tempo, mancanza e incontro con l'Altro
- Il **desiderio fa paura**: il problema dell'educazione sesso-affettiva e la solitudine adolescenziale
- Quale libertà oggi è realizzabile? L'illusione dell'**ipercontrollo**

Disagio adolescenziale contemporaneo: ritiro, trasgressione e "stallo attivo"

- Oltre la dicotomia **ritiro / trasgressione**
- Lo stallo attivo organizza **l'intero sistema relazionale**
- Dare senso al sintomo: **identificazione e trasgressione**

Terianesimo e diritto al riconoscimento

Ora parla la madre di una therian: "Mia figlia ha detto che vuole cambiare scuola" [vuole cambiare scuola perché nella sua attuale non può vestirsi da personaggio animale]



Adolescenza e adulescenza: la fatica contemporanea del diventare adulti

- **La fatica di crescere** riguarda anche il mondo adulto
- **Adulting**: essere adulto o fare l'adulto?
- La maledizione della **realizzazione** e il management del Sé

Discorso pubblico e rappresentazioni dell'adultescenza: la maturità 2026

PROPOSTA B3

Tratto da: **Frank Furedi**, *I confini contano. Perché l'umanità deve riscoprire l'arte di tracciare frontiere*, Meltemi, Milano, 2021, pag. 213.

«Un'altra parola a cui talvolta si ricorre per riferirsi a questi venti-trentacinquenni è “adultescenti” (*adultescent*), che in generale indica coloro che, rifiutando di sistemarsi e di assumersi impegni, vorrebbero piuttosto continuare a fare festa anche durante la mezza età. Nondimeno, la mancanza di chiarezza a proposito del confine tra le generazioni è oggi ampiamente riconosciuta: così, quando il titolo di un articolo apparso su “The Atlantic” chiede *When Are You Really an Adult?* (Quando si è veramente adulti?), il pezzo prosegue la domanda retorica dichiarando: “In un'epoca in cui il confine tra infanzia ed età adulta è più sfumato che mai, che cos'è che rende le persone mature?”. Com'è prevedibile, l'articolo non dà una risposta ma lascia semplicemente il lettore con la chiara impressione che, di qualunque cosa si tratti, l'età adulta è una seccatura. Secondo l'autore, “essere adulti non è sempre desiderabile”: “l'indipendenza può diventare solitudine” e “la responsabilità può trasformarsi in stress”.

La sensazione di sconcerto che circonda l'identità adulta contribuisce a spiegare perché la cultura contemporanea si sforzi di preservare un confine tra la maturità e l'infanzia. La puerilità è idealizzata per la banalissima ragione che molte persone si sgomentano al pensiero di vivere l'alternativa: maturità, responsabilità e impegno incontrano solo una debole convalida da parte della cultura contemporanea.»



Sessione ordinaria 2026
Prima prova scritta

Ministero dell'Istruzione e del Merito

ESAME DI MATURITÀ

PROVA DI ITALIANO

Il disagio della civiltà: sofferenza individuale e legame sociale

- Il sintomo individuale parla anche del **legame sociale**
- Desiderio / norma · libertà / legame
- Tra colpa e legittimazione: **psychobubble** e mistificazione dei linguaggi come ostacoli alla relazione

Il lavoro con adolescenti e famiglie come verifica del modello del Ruolo

- La **cura delle relazioni** e del mondo attorno all'adolescente
- L'identità del Ruolo come **modello di relazione**
- Difendere la **funzione terza** in una realtà bidimensionale: il valore della presenza

Parlare di adolescenti oggi significa occuparci del nostro **patto sociale**. Che cosa chiediamo ai giovani? Che cosa offriamo loro? Quale futuro rendiamo immaginabile? Quali limiti sappiamo abitare noi, prima ancora di chiederli a loro? Quale autorità testimoniamo nelle istituzioni, nelle scuole, nelle famiglie, nei luoghi della cura?

**Quale mondo stiamo chiedendo
agli adolescenti di abitare?**

Conclusioni

Il nostro lavoro comporta delle conseguenze **politiche, etiche e cliniche**: non confondere l'**autorità** con il controllo, la **libertà** con l'abbandono, la **responsabilità** con la delega, non sostituire la **cura** con la performance o l'efficacia.

Continuare a costruire relazioni di cura in cui non ci sia giudizio per il disagio, ma nemmeno rinuncia a interrogarlo; possibilità di incontro con **adulti che non abbiano paura del desiderio**, ma nemmeno lo lascino senza confini; **adulti che sappiano reggere il dolore dell'altro** senza cedere alla tentazione di ripararlo subito o di rifiutarlo.

Terapeuti, Persone, che sanno di non sapere tutto, e proprio per questo possono testimoniare la possibilità di continuare a pensare e desiderare.

Seminario di Ziano di Fiemme, ed. 2026

L'adolescenza interroga il modello del Ruolo domanda e risposta nell'epoca della post-postmodernità

Ada Nicastro, Claudio Ruggieri

Il gruppo di lavoro sulla terapia dell'adolescenza



Grazie!